L’Italia e la Pac post 2020

PB 1

OS 1: Sostenere un reddito agricolo sostenibile e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola

*Un aprrofondimento sul SGR*

Sommario

[1. PARTE I - L’IMPIANTO NORMATIVO DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO E LE SINERGIE TRA FONDI COMUNITARI E FONDI NAZIONALI 3](#_Toc56584452)

[1.1 La gestione del rischio nel quadro delle politiche agricole unionali (Sviluppo Rurale e OCM) 3](#_Toc56584453)

[1.2 Le misure di gestione del rischio finanziate con fondi nazionali 4](#_Toc56584454)

[2. PARTE II – LA PREDISPOSIZIONE AL RISCHIO DEGLI AGRICOLTORI 7](#_Toc56584455)

[2.1 rischi sanitari e ambientali 7](#_Toc56584456)

[2.2 Rischi economici (prezzo, produzione e volatilità del reddito) 10](#_Toc56584457)

[3. PARTE III – LA CONOSCENZA DEGLI STRUMENTI 12](#_Toc56584458)

[3.1 Gli strumenti di gestione del rischio? 12](#_Toc56584459)

[3.1 I sistemi di consulenza in relazione alla gestione del rischio 14](#_Toc56584460)

[4. PARTE IV – UN FOCUS SULLE AZIENDE DEL MEZZOGIORNO 15](#_Toc56584461)

[Riferimenti a documentazione utile 19](#_Toc56584462)

[Pubblicazioni 19](#_Toc56584463)

a.

## PARTE I - L’IMPIANTO NORMATIVO DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO E LE SINERGIE TRA FONDI COMUNITARI E FONDI NAZIONALI

Il sistema di gestione del rischio in agricoltura vanta in Italia una tradizione di lungo corso e ad oggi si caratterizza per un’architettura particolarmente articolata che prevede l’impiego congiunto di strumenti finanziati nell’ambito di programmi di sostegno comunitari e di strumenti sovvenzionati esclusivamente con risorse nazionali.

### 1.1 La gestione del rischio nel quadro delle politiche agricole unionali (Sviluppo Rurale e OCM)

Sul fronte degli strumenti di *risk management* finanziati nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale, l’attuale impianto normativo poggia sull’articolo 36 del regolamento (UE) n. 1305/2013, modificato dal regolamento (UE) 2017/2393, che ha introdotto la misura 17 di gestione del rischio in agricoltura, individuando tre strumenti e altrettante sottomisure, normate rispettivamente dagli articoli 37, 38 e 39-39bis. Si tratta nello specifico di:

* assicurazioni del raccolto, degli animali e delle piante, contro i rischi di perdite economiche causate da avversità atmosferiche, da epizoozie o fitopatie, da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un’emergenza ambientale (sottomisura 17.1);
* fondi di mutualizzazione, per il pagamento di compensazioni agli agricoltori in caso di perdite economiche determinate dalle stesse cause di cui al punto a) (sottomisura 17.2);
* c-d) strumento per la stabilizzazione del reddito (IST) e per la stabilizzazione del reddito settoriale (IST settoriale), per il pagamento di compensazioni agli agricoltori a fronte di un drastico calo di reddito (sottomisura 17.3).

La misura 17 “Gestione del rischio” è stata attivata a livello nazionale con il Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN) 2014-2020, che ha puntato a rafforzare e modernizzare lo strumento delle polizze assicurative agevolate (sottomisura 17.1) e a incentivare l’attivazione di strumenti di *risk management* alternativi o complementari alle polizze assicurative tradizionali (i fondi di mutualizzazione e IST relativi alle sottomisure 17.2 e 17.3), con l’obiettivo di ampliare la gamma degli strumenti di protezione a disposizione degli agricoltori. Le modalità di attuazione operativa dei diversi strumenti di gestione del rischio sono annualmente definite nel Piano di gestione dei rischi in agricoltura (PGRA), emanato con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Con l’ultima versione vigente del Piano (2020), sono stati attivati tutti gli strumenti di gestione del rischio previsti dal PSRN 2014-2020, limitando tuttavia l’azione dei fondi per la stabilizzazione del reddito ai soli IST settoriali[[1]](#footnote-1).

Sempre nell’ambito delle misure finanziate con fondi del secondo pilastro della PAC, alle politiche gestite a livello nazionale si affiancano anche le misure riconducibili alla gestione del rischio attivate nei PSR regionali. Rientrano tra queste le misure che concorrono alla Focus Area 3b – “sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”. Si tratta in particolare della misura 5 prevista dall’articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, finalizzata a sostenere investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e spese per interventi di prevenzione (che nel settore forestale ha un corrispettivo nelle sottomisure 8.3 “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici” e 8.4 “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”, previste dall’articolo 24 del regolamento (UE) n. 1305/2013), della misura 16 “Cooperazione” e delle misure trasversali 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” e 2 “Servizi di consulenza”. La gestione del rischio si incardina poi anche tra gli interventi del primo pilastro della PAC, in continuità con la precedente programmazione, e specificamente nel regolamento (UE) n. 1308/2013 sull’organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli, che prevede misure ad hoc di sostegno nei settori vitivinicolo e ortofrutticolo. Nell’arco della programmazione 2014-2020, tuttavia, i fondi OCM sono stati solo parzialmente coinvolti nel sostegno alle misure di gestione del rischio. La misura dell’assicurazione sulle uve da vino, infatti, è stata storicamente finanziata in ambito OCM con lo stanziamento di apposite risorse all’interno del Programma nazionale di sostegno del vino. Poiché, tuttavia, il fabbisogno finanziario del settore, relativamente alle coperture assicurative, si è attestato su livelli sempre nettamente superiori rispetto alle dotazioni disponibili sul primo pilastro, sin dall’inizio della programmazione 2014-2020 lo sviluppo rurale è intervenuto per integrare le provviste, finanziando le eccedenze tramite risorse FEASR. Con il Piano di gestione dei rischi 2019, tuttavia, anche al fine di evitare le complessità gestionali derivanti dalla necessità di coordinare le diverse soglie di danno e di contribuzione previste dall’OCM e dal nuovo regolamento “Omnibus” (regolamento (UE) 2017/2393), è stato sancito il definitivo passaggio delle assicurazioni agevolate per le uve da vino integralmente sul secondo pilastro, in ambito FEASR.

Per quanto riguarda invece il comparto ortofrutticolo, le scelte di politica nazionale hanno portato ad attivare, solo a partire dal 2018, il sostegno alle assicurazioni del raccolto anche in ambito OCM, in sinergia con le misure dello sviluppo rurale. L’azione 3 della Strategia nazionale (Strategia nazionale OCM – Ortofrutta 2018-2020) ha infatti introdotto il sostegno alle polizze stipulate dalle Organizzazioni dei produttori (OP) per la parziale copertura delle perdite commerciali conseguenti a calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie e infestazioni parassitarie. La demarcazione tra fondi OCM e fondi dello sviluppo rurale e l’assenza del doppio finanziamento sono garantite sulla base dell’oggetto dell’assicurazione. L’OCM può finanziare le polizze stipulate dalle OP per il risarcimento delle perdite commerciali dalle stesse subite in conseguenza di calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, mentre nell’ambito dello sviluppo rurale sono finanziate le tradizionali polizze assicurative sul raccolto stipulate dai produttori ortofrutticoli.

Il Sistema integrato di gestione del rischio (SGR), istituito con il decreto ministeriale n. 162 del 12 gennaio 2015 sulla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020 (articolo 11), nell’ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), garantisce, anche con l’incrocio dei dati delle polizze/certificati e dei Piani assicurativi individuali (PAI) sottoscritti dagli agricoltori, il rispetto della regola del “no double funding” e l’assenza di sovracompensazioni e doppi finanziamenti attraverso l’interscambio dei dati assicurativi relativi all’OCM e al PSRN.

### 1.2 Le misure di gestione del rischio finanziate con fondi nazionali

A) Il decreto legislativo 102/2004 (Fondo di solidarietà nazionale)

Oltre alle misure cofinanziate dall’Unione europea, restano attivi alcuni interventi nazionali a sostegno della gestione del rischio. In particolare, il Fondo di solidarietà nazionale (FSN), istituito con la legge n. 364 del 25 maggio 1970 e attualmente disciplinato dal D.lgs. n. 102/2004, come modificato D.lgs. n. 32/2018, continua a finanziare sia i contributi sulle polizze assicurative contro i danni alle strutture aziendali e per lo smaltimento delle carcasse animali (interventi ex ante) sia quelli sulle spese sostenute dalle imprese agricole per il ripristino dell’attività produttiva (interventi compensativi o ex post) a seguito di danni a produzioni, strutture, infrastrutture e impianti, purché non causati da eventi previsti dal Piano di gestione dei rischi in agricoltura.

A valere sulle risorse del FSN sono erogati anche i contributi sui premi assicurativi versati dagli agricoltori per la sottoscrizione delle polizze agricole c.d. “sperimentali”, vale a dire per le polizze *index based* e le polizze ricavo per il frumento duro e tenero.

B) Il Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli

L’articolo 127 della legge n. 388 del 2000 ha istituito presso l’Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) il Fondo per la riassicurazione dei rischi agricoli al fine di promuovere la sperimentazione e la diffusione di nuovi strumenti assicurativi. Il Fondo, le cui modalità operative di intervento sono definite dai decreti del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 7 novembre 2002 (regolamento) e del 27 febbraio 2008 (piano riassicurativo), provvede alla compensazione dei rischi agricoli coperti da polizze assicurative pluri e multirischio agevolate, vale a dire con contributo pubblico su una quota della spesa premi. In linea generale, il vantaggio derivante dall’attivazione del fondo riassicurativo consiste in una maggiore disponibilità per le imprese agricole di strumenti innovativi di copertura, strumenti che le compagnie assicurative, in assenza di ricopertura dei rischi (assicurazione di secondo grado), non sarebbero in grado di proporre sul mercato, se non a fronte di premi molto elevati. Al fine di potenziare gli effetti dell’attività del Fondo in una prospettiva di partnership pubblico-privato, nel 2007 è stato costituito il Consorzio italiano di coriassicurazione contro le calamità naturali in agricoltura. Possono farne parte, oltre al Fondo, tutte le compagnie italiane ed estere regolarmente autorizzate ad esercitare l’assicurazione o la riassicurazione sui rischi agricoli in Italia.

Tabella 1.1 Numero di aziende agricole, silvicole e della pesca registrate nel registro delle imprese (valori assoluti, anni 2010 e 2018)

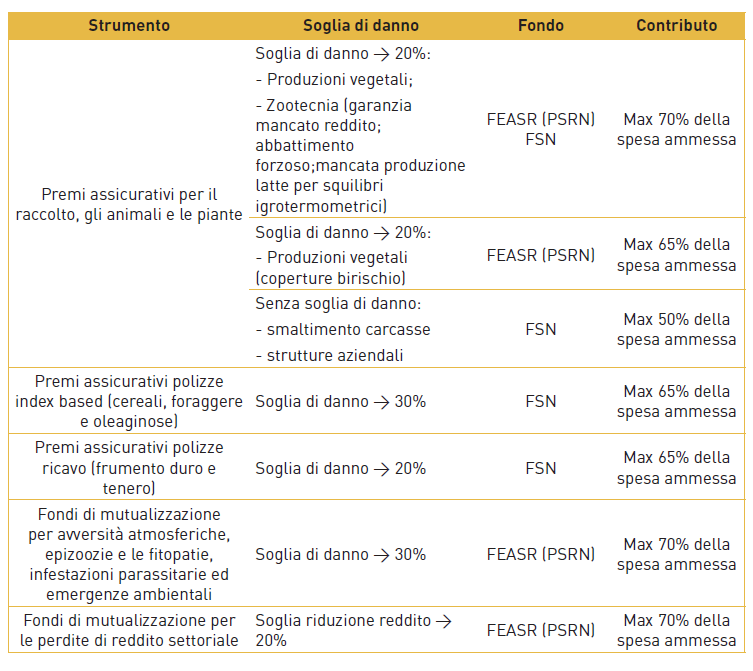


Tabella 1.2 Numero di aziende agricole, silvicole e della pesca registrate nel registro delle imprese (valori assoluti, anni 2010 e 2018)

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Imprese registrate** | **Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi** | | **Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali** | | **Pesca e acquacoltura** | |
| **2010** | **2018** | **2010** | **2018** | **2010** | **2018** |
| Abruzzo | 30.653 | 26.262 | 314 | 319 | 368 | 364 |
| Basilicata | 19.766 | 18.140 | 232 | 238 | 14 | 13 |
| Calabria | 31.901 | 31.186 | 800 | 865 | 193 | 253 |
| Campania | 71.297 | 60.838 | 778 | 726 | 382 | 387 |
| Emilia-Romagna | 66.932 | 54.553 | 517 | 613 | 1.990 | 2.251 |
| Friuli-Venezia Giulia | 17.371 | 13.037 | 332 | 369 | 432 | 375 |
| Lazio | 47.447 | 42.564 | 785 | 800 | 544 | 550 |
| Liguria | 12.100 | 9.358 | 421 | 445 | 438 | 393 |
| Lombardia | 51.302 | 45.061 | 896 | 989 | 195 | 163 |
| Marche | 32.047 | 26.007 | 252 | 276 | 738 | 677 |
| Molise | 11.247 | 9.951 | 80 | 78 | 75 | 79 |
| Piemonte | 61.796 | 51.147 | 1.084 | 1.303 | 73 | 55 |
| Puglia | 88.518 | 77.766 | 149 | 171 | 768 | 771 |
| Sardegna | 35.295 | 33.661 | 316 | 325 | 647 | 710 |
| Sicilia | 92.489 | 79.087 | 253 | 261 | 1.989 | 1.814 |
| Toscana | 41.569 | 38.377 | 1.509 | 1.713 | 422 | 429 |
| Trentino-Alto Adige | 29.349 | 27.893 | 690 | 820 | 43 | 41 |
| Umbria | 18.117 | 16.344 | 449 | 470 | 19 | 25 |
| Valle d'Aosta | 1.851 | 1.422 | 22 | 25 | 1 | 2 |
| Veneto | 75.986 | 63.607 | 511 | 575 | 3.054 | 3.121 |
| Italia | 837.033 | 726.261 | 10.390 | 11.381 | 12.385 | 12.473 |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Sì Camera

## PARTE II – LA PREDISPOSIZIONE AL RISCHIO DEGLI AGRICOLTORI

## 2.1 rischi sanitari e ambientali

* 1. **Gli eventi meteoclimatici avversi che più colpiscono la produzione agricola**

Basandosi su un’analisi dell’andamento mensile dei fenomeni avversi per l’anno 2019, l’arco temporale tra marzo e settembre, a esclusione del mese di maggio, ha manifestato temperature più elevate rispetto alla media trentennale. Il fenomeno si è rivelato piuttosto marcato, con picchi di +2°C in Sardegna, nell’area della pianura Padano-Veneta-Romagnola e nella provincia di Roma.

Nel Sud Italia tra gli eventi che hanno maggiormente impattato sulle coltivazioni agricole si segnalano le ondate di calore che, a più riprese, hanno colpito i territori di Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna, con picchi di temperatura superiori ai 40°C.

Al contrario, il mese di maggio è stato caratterizzato da un freddo anomalo e da precipitazioni abbondanti. La temperatura media su scala nazionale è risultata inferiore di 2-3°C rispetto alla norma , con il livello delle precipitazioni medie che ha registrato incrementi tra il 100% e il 200% rispetto alle medie storiche del mese. Si segnalano inoltre gelate tardive soprattutto in Trentino-Alto Adige, nel basso Piemonte e nelle zone interne del Centro Italia, con temperature che hanno raggiunto localmente valori minimi di -1/-2°C. Il Sud Italia è stato invece interessato, oltre che da ondate di calore, da fenomeni di vento forte (Sardegna, Campania, Nord della Puglia, Molise e Sicilia) e da grandinate, specie in Campania e Basilicata.

Altre anomalie si sono riscontrate tra la fine giugno e la prima metà di agosto, con il passaggio di fronti temporaleschi intensi soprattutto nelle regioni del Nord Italia, accompagnati da grandinate e forti raffiche di vento. Gli episodi più significativi, anche in termini di ricadute sulle colture, hanno riguardato le zone dell’Emilia, del Veneto e della Lombardia. Al Sud sono stati accertati eventi grandinigeni e forti raffiche di vento soprattutto in Campania e Puglia.

Ingenti i danni alle produzioni agricole inferti dalle gelate tardive sia a giugno che nella prima metà di agosto, con particolare riferimento alla viticoltura (colpiti gemme e germogli), alle coltivazioni di patate (appassimento della pianta e limitato accrescimento del tubero) e ai frumenti (congelamento dei tessuti, con danni in accrescimento).

La grandine e il vento forte hanno invece compromesso principalmente le coltivazioni di albicocche e nettarine (cascola e percosse dei frutti), oltre al frumento (allettamento e sgranamento della cariosside), al mais da granella e da insilaggio (allettamento e danni da inefficienza fogliare) e alle cucurbitacee (distacco dei frutti)..

* 1. **La percezione del rischio ambientale e sanitario attraverso l’analisi degli eventi assicurati**

L’analisi dei dati assicurativi distinti per pacchetti di garanzia conferma una prevalenza di polizze della tipologia C[[2]](#footnote-2), che in termini di valori assicurati hanno presentato una quota del 52,7% sul totale nel 2018. Tuttavia, in linea con quanto già riscontrato negli anni precedenti, l’incidenza di questa tipologia si è ulteriormente ridotta nel 2018, con la perdita di altri sette punti percentuali rispetto al 2017.

Tale erosione è andata quasi interamente a vantaggio delle polizze “due rischi” (Pacchetto F) che nel primo anno della loro introduzione sul mercato presentavano già uno “share” del 6,4%. Come già evidenziato, queste ultime hanno riscontrato un successo soprattutto nelle aree del Sud Italia sia nel 2018 che nel 2019, in virtù di un risparmio sui costi assicurativi dovuto alla presenza di due soli eventi di frequenza.

Nel 2018 si è rafforzata inoltre la quota, sempre in termini di valori assicurati, del “Pacchetto A” (passata dal 17,6% al 18,5%), a copertura di tutti i rischi meteorologici previsti dal Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA). Quest’ultima tendenza deriva, presumibilmente, dalla maggiore attenzione riservata dagli agricoltori alla totale copertura degli eventi assicurabili (polizza multirischio), vista la crescente preoccupazione verso il tema della prevenzione dei rischi meteo-climatici, anche sulla scorta di esperienze particolarmente negative come quella dell’annata 2017. Al riguardo, è opportuno tuttavia rilevare che, sulla base dei dati provvisori del 2019, l’incidenza del “Pacchetto A” sul totale dei valori assicurati si è ridotta di circa un punto percentuale, tornando ai livelli del 2017 (17,6%). Tale fenomeno riflette, verosimilmente, i forti aumenti tariffari registrati negli ultimi tre anni, con il costo medio delle polizze multirischio passato dal 10,8% del 2017 al 12,6% del biennio 2018-2019..

* 1. **La percezione del rischio ambientale e sanitario attraverso l’analisi degli eventi assicurati – per dimensione aziendale / comparto / territorio**

L’analisi sull’approccio alla gestione del rischio da parte delle grandi aziende assicurate (Ismea), evidenzia la sussistenza di una cultura diffusa e capillare su queste tematiche. Oltre l’80% delle aziende campione ha dichiarato di adottare misure di difesa aggiuntive rispetto alle di polizze assicurative. Tra le azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi più adottate si annoverano l’impiego di tecniche produttive e pratiche agronomiche specifiche e la costituzione di riserve finanziarie proprie. Significativa anche la percentuale di aziende che si dota di strutture e impianti di protezione per le colture (17,2%).

Analizzando per comparto la distribuzione delle forme di prevenzione dei rischi emergono differenze sostanziali. A fare ricorso a tecniche produttive e agronomiche per la mitigazione dei rischi sono soprattutto i produttori nei comparti delle colture industriali (45%), delle foraggere (46,8%) e dell’olivicoltura (50%). Questi ultimi sono anche i meno inclini a diversificare le forme gestione del rischio, dal momento che dichiarano di affidarsi esclusivamente alle pratiche agronomiche oltre alla polizza assicurativa, non adottando alcun’altra forma di difesa attiva. I comparti, invece, in cui si investe maggiormente in strutture protettive per le colture sono quelli della frutta fresca, del florovivaismo e delle coltivazioni da seme. Abbastanza diffusa è anche la propensione ad accantonare riserve finanziarie in azienda, politica adottata in particolare dai produttori di uva da vino, frutta secca e ortaggi. Le aziende del comparto frutta secca sembrano inoltre riservare particolare attenzione alla gestione dei rischi sul piano finanziario dal momento che, unitamente ai produttori di colture da biomassa, sono anche tra i principali utilizzatori di strumenti contro il rischio di prezzo.

Sebbene il portafoglio di misure di prevenzione e mitigazione dei rischi adottato dalle aziende sia ampio e diversificato nella sua composizione, anche per le aziende agricole di rilevanti dimensioni la polizza assicurativa rimane uno strumento cardine delle politiche di risk management.

La quasi totalità delle aziende intervistate ha dichiarato di essere assicurata (96,4% - fig.8) mentre solo una quota residuale ha affermato di non fare più ricorso allo strumento assicurativo. Tra le aziende non più assicurate la maggioranza si colloca nelle regioni del Sud Italia (circa il 67%), a riprova del ritardo strutturale del sistema assicurativo agricolo del Mezzogiorno. Nel caso delle aziende di grandi dimensioni, tuttavia, considerato l’elevato grado di professionalità nell’approccio alla gestione del rischio, la scelta di non ricorrere allo strumento assicurativo in molti casi risulta frutto di una pianificazione consapevole degli strumenti a disposizione. Dall’analisi per comparto delle aziende che hanno rinunciato all’assicurazione, infatti, emerge che a comporre questa compagine del campione sono soprattutto imprese del settore orticolo e della frutta fresca, comparti caratterizzati da un ampio ricorso all’impiego di strutture di protezione per la difesa delle colture e alla costituzione di riserve finanziarie proprie.

Va rilevato che al crescere della dimensione aziendale aumentano la propensione ad assicurarsi e la comprensione delle logiche della gestione del rischio, fattori, entrambi, correlati anche alla tipologia dei prodotti, il cui valore, se più elevato, influenza il grado di sensibilità verso il tema della prevenzione.

Sull’elemento dimensionale, non solo fisico ma anche finanziario dell’azienda, è opportuno fare alcune riflessioni. L’estrema frammentazione aziendale che caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano, con particolare riferimento al Sud, rappresenta un vincolo alla sottoscrizione delle polizze, limitando i fatturati e riducendo le capacità di spesa delle aziende. La resistenza culturale verso forme di associazionismo, peculiarità anche questa diffusa tra le realtà produttive del Meridione, contrasta inoltre con la possibilità di accrescere il potere contrattuale di negoziare.

**Tab. 2.1 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa**

|  |  |
| --- | --- |
| **Forme di prevenzione dei rischi oltre alla polizza:** | **%** |
| Nessuna forma di difesa attiva | 19,8% |
| Tecniche produttive e agronomiche | 38,6% |
| Strutture di protezione per le colture | 17,2% |
| Costituzione di riserve finanziarie proprie | 21,3% |
| Strumenti contro il rischio di prezzo | 1,7% |
| Altri tipi di intervento | 1,5% |
| **Totale risposte** | **100%** |

**Tab. 2.2 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa, per comparto**

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Forme di prevenzione dei rischi oltre alla polizza - per comparto** | **%** | | | | | | |
| **Tecniche produttive agronomiche** | **Strutture di protezione per le colture** | **Strumenti contro il rischio di prezzo** | **Costituzione di riserve finanziarie proprie** | **Altre misure di prevenzione** | **Nessuna forma di difesa attiva** | **Totale** |
| Agrumi | 44,4% | 22,2% | 0,0% | 22,2% | 0,0% | 11,1% | 100% |
| Cereali | 41,4% | 9,1% | 1,0% | 20,2% | 2,0% | 26,3% | 100% |
| Colture da biomassa | 35,0% | 5,0% | 10,0% | 15,0% | 5,0% | 30,0% | 100% |
| Colture da seme | 36,4% | 27,3% | 0,0% | 18,2% | 9,1% | 9,1% | 100% |
| Colture industriali | 45,0% | 0,0% | 0,0% | 25,0% | 0,0% | 30,0% | 100% |
| Florovivaismo | 33,3% | 33,3% | 2,8% | 19,4% | 2,8% | 8,3% | 100% |
| Foraggere | 46,8% | 2,1% | 0,0% | 12,8% | 2,1% | 36,2% | 100% |
| Frutta fresca | 34,1% | 36,6% | 0,6% | 17,1% | 0,6% | 11,0% | 100% |
| Frutta secca | 40,0% | 0,0% | 10,0% | 30,0% | 0,0% | 20,0% | 100% |
| Olivicolo | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 50,0% | 100% |
| Ortaggi | 38,7% | 14,2% | 0,9% | 25,5% | 0,9% | 19,8% | 100% |
| Uva da vino | 33,6% | 8,8% | 3,2% | 30,4% | 1,6% | 22,4% | 100% |
| **Totale** | **37,5%** | **17,5%** | **1,7%** | **21,7%** | **1,5%** | **20,1%** | **100%** |

**Fig. 2.1 – Aziende attualmente assicurate e non assicurate**

**Tab. 2.3 – Aziende non assicurate per regione**

|  |  |
| --- | --- |
| **Regioni** | **%** |
| Sardegna | 22,2% |
| Abruzzo | 11,1% |
| Sicilia | 11,1% |
| Toscana | 11,1% |
| Veneto | 11,1% |
| Basilicata | 5,6% |
| Calabria | 5,6% |
| Campania | 5,6% |
| Lazio | 5,6% |
| Lombardia | 5,6% |
| Puglia | 5,6% |
| **Totale** | **100,0%** |

**Tab. 2.4 – Aziende non assicurate per comparti**

|  |  |
| --- | --- |
| **Comparti** | **%** |
| Cereali | 11,1% |
| Foraggere | 5,6% |
| Frutta fresca | 22,2% |
| Olivicolo | 5,6% |
| Ortaggi | 50,0% |
| Vinicolo | 5,6% |
| **Totale** | **100%** |

## 2.2 Rischi economici (prezzo, produzione e volatilità del reddito)

Dalle analisi condotte emerge la sussistenza di una cultura diffusa e capillare sulla gestione del rischio tra le aziende di grandi dimensioni (in termini di fatturato). Oltre l’80% delle aziende campione dell’indagine condotta da ISMEA, ha dichiarato di adottare misure di difesa aggiuntive rispetto alla sottoscrizione di polizze assicurative. Tra le azioni di prevenzione o mitigazione dei rischi maggiormente adottate dalle aziende si annoverano l’impiego di tecniche produttive e pratiche agronomiche specifiche e la costituzione di riserve finanziarie proprie. Significativa anche la percentuale di aziende che si dota di strutture e impianti di protezione per le colture (17,2%). Al contrario, è molto contenuto il ricorso agli strumenti contro il rischio di prezzo (1,7%).

Le aziende del comparto frutta secca sembrano inoltre riservare particolare attenzione alla gestione dei rischi sul piano finanziario dal momento che, unitamente ai produttori di colture da biomassa, sono tra i principali utilizzatori di strumenti contro il rischio di prezzo.

La polizza ricavo, seppure ancora poco nota e diffusa (oltre il 60% degli intervistati ha dichiarato di non conoscerla), mostra un elevato potenziale di sviluppo, con molte aziende propense a stipulare questa tipologia di contratto assicurativo, a copertura anche del rischio prezzo, se esteso ad altre produzioni oltre al frumento. A livello settoriale emerge una più accentuata predisposizione nei comparti olivicolo, degli ortaggi e delle colture industriali.

**Tab. 2.5 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa**

|  |  |
| --- | --- |
| **Forme di prevenzione dei rischi oltre alla polizza:** | **%** |
| Nessuna forma di difesa attiva | 19,8% |
| Tecniche produttive e agronomiche | 38,6% |
| Strutture di protezione per le colture | 17,2% |
| Costituzione di riserve finanziarie proprie | 21,3% |
| Strumenti contro il rischio di prezzo | 1,7% |
| Altri tipi di intervento | 1,5% |
| **Totale risposte** | **100%** |

**Tab. 2.6 – Forme di prevenzione dei rischi oltre la copertura assicurativa, per comparto**

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Forme di prevenzione dei rischi oltre alla polizza - per comparto** | **%** | | | | | | |
| **Tecniche produttive agronomiche** | **Strutture di protezione per le colture** | **Strumenti contro il rischio di prezzo** | **Costituzione di riserve finanziarie proprie** | **Altre misure di prevenzione** | **Nessuna forma di difesa attiva** | **Totale** |
| Agrumi | 44,4% | 22,2% | 0,0% | 22,2% | 0,0% | 11,1% | 100% |
| Cereali | 41,4% | 9,1% | 1,0% | 20,2% | 2,0% | 26,3% | 100% |
| Colture da biomassa | 35,0% | 5,0% | 10,0% | 15,0% | 5,0% | 30,0% | 100% |
| Colture da seme | 36,4% | 27,3% | 0,0% | 18,2% | 9,1% | 9,1% | 100% |
| Colture industriali | 45,0% | 0,0% | 0,0% | 25,0% | 0,0% | 30,0% | 100% |
| Florovivaismo | 33,3% | 33,3% | 2,8% | 19,4% | 2,8% | 8,3% | 100% |
| Foraggere | 46,8% | 2,1% | 0,0% | 12,8% | 2,1% | 36,2% | 100% |
| Frutta fresca | 34,1% | 36,6% | 0,6% | 17,1% | 0,6% | 11,0% | 100% |
| Frutta secca | 40,0% | 0,0% | 10,0% | 30,0% | 0,0% | 20,0% | 100% |
| Olivicolo | 50,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 50,0% | 100% |
| Ortaggi | 38,7% | 14,2% | 0,9% | 25,5% | 0,9% | 19,8% | 100% |
| Uva da vino | 33,6% | 8,8% | 3,2% | 30,4% | 1,6% | 22,4% | 100% |
| **Totale** | **37,5%** | **17,5%** | **1,7%** | **21,7%** | **1,5%** | **20,1%** | **100%** |

**Fig. 2.2 – Disponibilità a stipulare polizze ricavo nel caso in cui venissero estese ad altri prodotti**

## PARTE III – LA CONOSCENZA DEGLI STRUMENTI

## 3.1 Gli strumenti di gestione del rischio?

Sul tema specifico delle polizze indicizzate (c.d. index based) o parametriche, che per il calcolo dell’indennizzo fanno riferimento a un indice predeterminato, dall’indagine ISMEA sui “Grandi Assicurati” emerge che il 93% degli intervistati non conosce lo strumento, mentre un altro 4%, a cui invece risulta noto, non lo considera adeguato alle esigenze delle aziende agricole. Solo l’1% del campione, prevalentemente in Veneto ed Emilia-Romagna, afferma di aver sottoscritto una polizza index, che le norme attuali circoscrivono però ai comparti cerealicolo, foraggero e delle oleaginose (restano fuori dal perimetro l’ortofrutticolo e il vitivinicolo, il florovivaismo e le altre produzioni assicurabili), mentre un altro 2% si è detto propenso a sottoscriverle in futuro.

Quanto alle polizze ricavo, note al 38% circa delle aziende del campione, ma a più del 50% se appartenenti al comparto cerealicolo (l’unico che ad oggi può usufruire di questo strumento, che oltre alla perdita di resa prevede un indennizzo anche nel caso di una riduzione del fatturato dovuto a un calo, oltre una certa soglia, del prezzo di vendita).

Appare poco diffusa la conoscenza sui fondi di mutualizzazione, che non risultano noti a quasi tre quarti degli intervistati. Chi è informato sullo strumento lo ritiene utile ma prevalentemente in combinazione con una polizza tradizionale, sia che si tratti di un fondo per fitopatie, attacchi parassitari o epizoozie sia che si tratti di un IST (Income stabilization tool). La loro funzione, quindi, è considerata solo in termini complementari e non come strumento sostitutivo delle polizze assicurative.

**Fig. 3.1 – Conoscenza e opinione sulle polizze index based**

**Tab. 3.1 – Conoscenza e opinione sulle polizze index based, per comparto**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Comparto** | **Conosce le polizze index based? - %** | | | |
| **Sì, già le sottoscrivo** | **Sì, ma non le ritengo adeguate** | **Sì, ne sottoscriverei in futuro** | **totale** |
| Cereali | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 100% |
| Colture da seme |  |  | 100,0% | 100% |
| Florovivaismo |  | 50,0% | 50,0% | 100% |
| Foraggere | 33,3% | 33,3% | 33,3% | 100% |
| Frutta fresca |  | 75,0% | 25,0% | 100% |
| Frutta secca |  | 100,0% |  | 100% |
| Ortaggi |  | 50,0% | 50,0% | 100% |
| Uva da vino |  | 83,3% | 16,7% | 100% |
| **Totale** | **14,3%** | **57,1%** | **28,6%** | **100%** |

**Tab. 3.2 – Conoscenza e opinione sulle polizze index based, per regione**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Regione** | **Conosce le polizze index based? - %** | | | |
| **Sì, già le sottoscrivo** | **Sì, ma non le ritengo uno strumento adeguato** | **Sì, sarei propenso a sottoscriverle in futuro** | **totale** |
| Abruzzo | 0,0% | 100,0% | 0,0% | 100% |
| Emilia-Romagna | 25,0% | 37,5% | 37,5% | 100% |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,0% | 0,0% | 100,0% | 100% |
| Lazio |  | 100,0% |  | 100% |
| Lombardia |  | 66,7% | 33,3% | 100% |
| Piemonte |  | 33,3% | 66,7% | 100% |
| Puglia |  | 100,0% | 0,0% | 100% |
| Toscana |  | 50,0% | 50,0% | **100%** |
| Trentino-Alto Adige | 14,3% | 57,1% | 28,6% | 100% |
| Umbria | 100,0% | 0,0% | 0,0% | 100% |
| Veneto | 25,0% | 75,0% | 0,0% | 100% |
| **Totale** | **14,3%** | **57,1%** | **28,6%** | **100%** |

**Tab. 3.3 – Conoscenza polizze ricavo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Sa che attualmente per il frumento è possibile sottoscrivere polizze contro le perdite di ricavo?** | **%** |
| No | 62,2% |
| Sì | 37,8% |
| **Totale** | **100%** |

**Tab. 3.4 – Conoscenza polizze ricavo nel settore cerealicolo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Sa che attualmente per il frumento è possibile sottoscrivere polizze contro le perdite di ricavo?** | **%** |
| No | 49,4% |
| Sì | 50,6% |
| **Totale** | **100%** |

**Tab. 3.5 – Conoscenza Fondi di Mutualizzazione**

|  |  |
| --- | --- |
| **Conosce i fondi di mutualizzazione?** | **%** |
| No | 73,8% |
| Sì | 26,2% |
| **Totale** | **100%** |

**Fig. 3.2 – Parere sui Fondi di Mutualizzazione**

## 3.1 I sistemi di consulenza in relazione alla gestione del rischio

Dai focus group condotti con le aziende del Sud Italia emergono quali elementi ostativi alla sottoscrizione di polizze assicurative agevolate, le difficoltà operative e i frequenti casi di dissesto finanziario degli organismi di difesa. Un’evidenza, anche questa, in netto contrasto con le realtà del Nord Italia dove consorzi e cooperative specializzati nella sottoscrizione di polizze collettive assumono invece un ruolo strategico nella gestione dei contratti assicurativi.

## PARTE IV – UN FOCUS SULLE AZIENDE DEL MEZZOGIORNO

L’analisi della percezione dei rischi sugli imprenditori agricoli del Mezzogiorno consente di comprendere più approfonditamente a quali avversità gli agricoltori del Sud Italia sono più esposti e quali eventi reputano essere più dannosi e difficili da gestire.

Da una prima analisi dei principali rischi connessi all’attività delle aziende intervistate, emerge che la maggior parte degli imprenditori (assicurati e non) indica quale prima fonte di preoccupazione le avversità climatiche o atmosferiche (in media tra i due gruppi il 48,6%), seguite dalle fitopatie (27,3% circa) e dalla volatilità dei prezzi e dei costi (22,5%). Solo un esiguo 1,6% dei rispondenti segnala quale possibile rischio aziendale le contaminazioni o l’inquinamento delle falde acquifere .

Suddividendo il campione tra assicurati e non assicurati, ma anche disaggregandolo a livello regionale, si nota una sostanziale omogeneità nella percezione dei rischi aziendali; l’unica differenza significativa, si rileva nel caso della volatilità dei prezzi, con gli agricoltori assicurati che sembrano essere maggiormente sensibili al tema dei rischi di mercato rispetto ai non assicurati (3,6 punti percentuali in più).

A livello aggregato, dunque, le percezioni degli agricoltori confermano il cambiamento climatico quale principale fattore di rischio per la produzione, contrariamente alle evidenze di alcuni studi da cui emerge che la volatilità dei prezzi e dei costi delle principali commodities agricole sia l’elemento che più di altri contribuisce alla determinazione dei redditi degli agricoltori (CIA, 2011; OECD, 2008).

Sviluppando l’analisi dei rischi percepiti per ciascuno dei comparti produttivi considerati, si evince che i settori maggiormente sensibili alle avversità climatiche o atmosferiche sono quelli dei cereali e dell’olivicoltura. In entrambi i casi, infatti, circa il 50% dei rispondenti manifesta timori rispetto al rischio indicato; il dato è superiore alla media del Mezzogiorno, pari al 48,6% dei rispondenti. I settori olivicolo e vitivinicolo mostrano invece una maggiore sensibilità verso i rischi da fitopatie, mentre il comparto dei cereali sembra attribuirvi meno peso. La volatilità dei prezzi e dei costi preoccupa in misura maggiore i produttori di agrumi e ortaggi, con gli olivicoltori che invece risultano essere i meno sensibili alle dinamiche di mercato. Le contaminazioni ambientali sono percepite come potenziale fattore di rischio, dal 2,6% degli agricoltori del comparto cerealicolo a fronte di un dato medio pari all’1,6%; nel caso degli agrumi, invece, esclusivamente lo 0,3% degli imprenditori lo indica come elemento critico.

L’agricoltore avverte la gravità della minaccia climatica anche alla luce dell’incremento della frequenza e dell’intensità di fenomeni estremi che potrebbero determinare la perdita di una quota ingente della produzione e di conseguenza del reddito aziendale (OECD, 2012). Da quanto emerge dall’analisi dei dati, la stragrande maggioranza degli agricoltori ritiene che gli eventi climatici stiano effettivamente peggiorando. Infatti, soltanto il 15,5% degli intervistati sostiene che negli anni più recenti non sia cambiato nulla rispetto al passato. L’84,5% dei capo azienda concorda invece sul generale peggioramento delle condizioni atmosferiche: di questi il 34% circa afferma che gli eventi siano invariati per tipologia ma stiano crescendo via via di intensità, risultando pertanto più dannosi; il 23% circa percepisce un incremento nella frequenza con cui gli eventi si manifestano; infine il 27,7% del campione ritiene che ci sia ormai un’esposizione fisiologica a una molteplicità di eventi che si presentano con maggior frequenza rispetto al passato. I timori espressi dagli agricoltori intervistati sembrano essere in linea con i recenti studi sul cambiamento climatico. Infatti, se da un lato è noto che violente grandinate, raffiche di vento, trombe d’aria e alluvioni lampo si siano sempre verificate sul territorio italiano, dall’altro vi sono evidenze che tali fenomeni stiano diventando mediamente più intensi, a fronte di una frequenza all’incirca stabile, con un impatto particolarmente elevato nel periodo estivo (Zhang et al., 2017; Van Passel et al., 2017).

Passando all’analisi settoriale, i produttori del vitivinicolo e dell’olivicolo sono quelli che, in termini relativi, non rilevano, rispetto al passato, sostanziali mutamenti in relazione agli effetti generati dai cambiamenti climatici ed è forse per tale ragione che, come si vedrà più avanti, in quote significative dichiarano di non impiegare alcuno strumento di gestione del rischio per prevenire perdite di produzione e di reddito. Va evidenziato, tuttavia, che la totalità dei settori indica in misura prevalente la presenza di significativi cambiamenti climatici rispetto al passato. Nello specifico, la maggiore intensità degli eventi dannosi, derivanti da un’estremizzazione dei fenomeni avversi, è segnalata soprattutto dai cerealicoltori e nei comparti di frutta e agrumi. L’aumentata frequenza presenta invece percentuali più omogenee a livello settoriale, mentre sono soprattutto gli operatori del comparto ortivo a ritenere che il numero di eventi sia in aumento rispetto al passato per effetto dei cambianti climatici.

Tra le avversità atmosferiche maggiormente dannose spicca la grandine, che il 35,3% degli intervistati ritiene sia causa dei danni più ingenti, una percezione che sembrerebbe in linea con quanto sostenuto dai climatologi circa la maggiore violenza delle grandinate degli ultimi anni (Eccel et al., 2012). A seguire vengono indicati la siccità dal 25,2% degli agricoltori e il gelo e brina dal 20,4%. Come eventi climatici mediamente dannosi sono stati invece segnalati il vento forte dal 7,6% dei rispondenti e l’eccesso di pioggia dal 7,3%. Infine i colpi di calore e le alluvioni, indicati come cause di danni rispettivamente dal 3% e 1,2% degli intervistati, sembrano rientrare tra gli eventi ritenuti meno pericolosi per le colture indicate.

Per quanto concerne l’impiego di tecniche o strumenti per la gestione del rischio, emerge una forte differenziazione tra assicurati e non assicurati. Una prima evidenza è l’elevata incidenza di agricoltori non assicurati (36,5%) che dichiara di non aver impiegato negli ultimi cinque anni nessuno strumento per il contenimento dei rischi aziendali. Su tale dato è necessario porre particolare attenzione, poiché evidenzia non soltanto un disinteresse nei confronti del sistema assicurativo ma anche una generale tendenza a non considerare i rischi aziendali associati sia a fattori di mercato sia meteo-climatici. Nel campione degli assicurati, invece, la quota scende al 13%, ma il dato è riferito al sottocampione degli ex assicurati che, dopo essere fuoriusciti dal sistema assicurativo, non hanno adottato negli ultimi cinque anni alcuno strumento per il contenimento o la prevenzione dei rischi aziendali.

A livello settoriale, tra i conduttori assicurati, emerge una forte diversificazione tra gli strumenti di gestione del rischio utilizzati. Negli ultimi cinque anni coloro che hanno fatto maggiormente ricorso alle polizze agevolate sono i capi azienda del comparto degli ortaggi (36,6% del campione), seguiti dai produttori di agrumi (33,3%) e di frutta fresca (32%). Nel settore olivicolo, invece, il ricorso allo strumento assicurativo per il contenimento dei rischi è estremamente ridotto; solo il 18,6% degli agricoltori dichiara di aver stipulato una polizza negli ultimi cinque anni, forse per la mancata possibilità di assicurare fitopatie come la mosca dell’olivo. Oltre a ciò, si rileva per l’olivicoltura la quota più elevata di coloro che fanno ricorso a strutture di protezione (10,7%) e, in egual misura rispetto ai settori agrumicolo e vitivinicolo, di quanti dichiarano di non aver impiegato alcuno strumento di gestione del rischio (26,7%). Nel comparto olivicolo e frutticolo è anche piuttosto elevata l’incidenza di imprenditori che impiegano tecniche agronomiche di prevenzione (rispettivamente pari al 44% e al 45,3% degli intervistati).

**FIG 4.1 - Principali rischi percepiti legati all’attività agricola, aziende assicurate e non**



**Tab.4.1 - Principali rischi percepiti legati all’attività agricola per settore, aziende assicurate e non**



**FIG 4.2 - La percezione degli effetti recenti del cambiamento climatico, aziende assicurate e non**



**Tab 4.2 - La percezione degli effetti del cambiamento climatico per settore, aziende assicurate e non**



**FIG 4.3 - Le avversità atmosferiche più rischiose, aziende assicurate e non**



**Tab 4.3 - Il ricorso agli strumenti di gestione del rischio, aziende assicurate e non**



**FIG 4.4 - Il ricorso agli strumenti di gestione del rischio per settore, aziende assicurate**



# Riferimenti a documentazione utile

## Pubblicazioni

* Ismea (2018), Rapporto sulla gestione del rischio in Agricoltura. Stato dell’arte e scenari evolutivi per la stabilizzazione dei redditi in agricoltura, <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10230>
* Ismea (2019), Rapporto sulla gestione del rischio in Agricoltura 2019 <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10718>
* Ismea (2020), La gestione del rischio nella percezione delle grandi aziende agricole agevolate, [http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10940](https://eur04.safelinks.protection.outlook.com/?url=http%3A%2F%2Fwww.ismea.it%2Fflex%2Fcm%2Fpages%2FServeBLOB.php%2FL%2FIT%2FIDPagina%2F10940&data=04%7C01%7Croberto.cagliero%40crea.gov.it%7C503b39c770a6438dd5bb08d88bab7c60%7Cd59c04b9bde247f7b1b80be26a568618%7C0%7C0%7C637412916546280680%7CUnknown%7CTWFpbGZsb3d8eyJWIjoiMC4wLjAwMDAiLCJQIjoiV2luMzIiLCJBTiI6Ik1haWwiLCJXVCI6Mn0%3D%7C1000&sdata=TVbjGQpQkyoFv%2BQj0OqjKxHJMhJ2TW5vIZUOev1fvgs%3D&reserved=0)
* OECD (2008), Competition and commodities price volatility, OECD Publishing, Paris..
* OECD (2012), Multifunctionality in agriculture: evaluating the degree of jointness, policy implications, OECD Publishing, Paris.
* Van Passel, S., Massetti, E., & Mendelsohn, R. (2017). A Ricardian analysis of the impact of climate change on European agriculture. *Environmental and Resource Economics*, *67*(4), 725-760.
* Zhang, P., Zhang, J., & Chen, M. (2017). Economic impacts of climate change on agriculture: The importance of additional climatic variables other than temperature and precipitation. *Journal of Environmental Economics and Management*, *83*, 8-31.

**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)**

**nell’ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

Autori: Laura Rosatelli -ISMEA

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook/reterurale

1. La sottomisura 17.3 del PSRN 2014-2020 consente l’attivazione sia degli IST per tutti i settori sia degli IST settoriali. Il Piano di gestione del rischio in agricoltura 2019 ha per la prima volta avviato l’attuazione delle sottomisure 17.2 e 17.3 prevedendo però, per quest’ultima, l’attivazione dei soli fondi IST settoriali limitatamente a taluni settori produttivi (ortofrutta, olivicoltura, frumento duro, latte bovino, latte ovicaprino, avicoltura). Tale impostazione è stata confermata anche dal PGRA 2020. [↑](#footnote-ref-1)
2. Allegato n. 8 al PGRA 2020 del Mipaaf. RISCHI ASSICURABILI (CRITERIO DI AMMISSIBILITÀ A.2.2.4) [↑](#footnote-ref-2)